

RUDOLF STEINER

LA SCIENZA DELLO SPIRITO E IL FAUST DI GOETHE

vol. 1: *Faust, l'uomo che anela*

(O.O. n. 272)

APPENDICE ¹

1) LO STATO D'ANIMO FAUSTIANO COME MODELLO
DI ANELITO UMANO

(da O.O. 162)²

Dornach, 29 maggio 1915

È sempre stato e va sempre di nuovo sottolineato che tramite la scienza dello spirito non ci viene trasmesso solo un sapere, una conoscenza teorica, ma ci viene dato qualcosa, grazie ad essa, che trasforma tutto il nostro essere uomo, e ne fa qualcosa di diverso rispetto a quello che può fare la cultura esteriore del presente. Il nostro rapporto con la scienza dello spirito dovrebbe essere tale, da non farci mai sentire di possedere una data nozione e di ricordarla, come avviene in genere per la scienza ordinaria. Non dovremmo dire, come facciamo nei confronti di quest'ultima: «Noi abbiamo accolto in noi questi contenuti, ce ne ricordiamo»; bensì vogliamo abituarci ad approfondirli sempre di nuovo, ad esplicitare sempre di nuovo l'attività per conquistarli.

Ma è proprio questo che gli uomini della civiltà moderna non amano affatto. Essi preferiscono fermarsi a quanto hanno già conseguito; si sentono molto felici quando si sono appropriati di qualcosa in quanto a sapere e se lo portano dietro per tutta la vita e all'occorrenza lo tirano fuori, ricordandosene di nuovo. È qualcosa in cui l'umanità moderna rischia di cadere sempre di più.

Ma nell'epoca moderna, vorrei dire, c'è immediato bisogno di trasformare questo atteggiamento di inerzia interiore, questo sedersi sui contenuti acquisiti, in modo che il lavoro e lo sforzo umano corrisponda a questa bella massima faustiana:³

11575 *Merita libertà, merita vita,
Solamente colui che, in ogni giorno,
Con aspra lotta, conquistar le deve.*

E davvero nulla all'infuori del modo di pensare faustiano, che qui abbiamo spesso considerato, è in grado di suscitare e destare nell'anima umana quanto conduce gradualmente entro la disposizione occulta, in quell'atteggiamento interiore occultistico.

Sappiamo che Goethe ha scritto il primo, grande monologo di Faust nell'ottavo decennio del XVIII secolo, a partire dal suo stato d'animo di allora. Quelle prime parole di Faust, per molti oggi, sono divenute ormai quasi banali; eppure, considerandole nella loro originalità, esprimono qualcosa che grava sull'anima con tutta la tragicità della vita:

354 *Ho studiato, ahimè, filosofia,
giurisprudenza e medicina,
e purtroppo anche teologia,
a fondo, con ardente zelo.
Ora eccomi qui, povero stolto,
e tanto ne so quanto prima!*

Goethe stesso fece scaturire queste parole dal proprio essere, dalla sua più profonda interiorità, da giovane, tra il 1770 e il 1780. Venne poi il periodo che, con Fichte, Schelling e Hegel, segna un culmine dello sviluppo filosofico umano; ma quell'apice era connesso con l'evoluzione giuridica. Vediamo Hegel comporre un diritto naturale, Fichte pure e Schelling pubblicare un giornale di medicina.⁴

Grandi e possenti esperienze hanno attraversato l'anima umana proprio in rapporto a ciò che Goethe fu indotto a dire:

*Ho studiato, ahimè, filosofia,
giurisprudenza e medicina,
e purtroppo anche teologia,
a fondo, con ardente zelo.*

Ma credete forse che, se Goethe avesse vissuto nel 1840 e avesse dato inizio al suo *Faust* solo in quell'anno, invece che nel 1772, egli lo avrebbe aperto con parole differenti, per il fatto che nel frattempo idee grandi e poderose erano sorte nell'evoluzione culturale dell'umanità, idee che, in modo realmente filosofico, hanno cercato ciò che attraversa l'anima umana; credete che avrebbe detto: «Ed ho studiato, grazie al cielo, filosofia, giurisprudenza e medicina, e naturalmente anche teologia, presso Fichte, Schelling ed Hegel: ed eccomi qua, intelligente e saggio, e non sono più così stolto come prima, sono invece diventato molto saggio, così saggio come si può solo esserlo»? Credete proprio che Goethe avrebbe parlato così? Supponiamo si fossero svolti eventi ancora molto più grandi nell'evoluzione culturale della Terra, l'eventuale monologo d'apertura del *Faust* del 1840 sarebbe stato scritto esattamente identico a quello del 1772, esattamente nello stesso modo. Tutte queste cose fan parte di una vera comprensione del *Faust*. Tale grande, gigantesca idea non si comprende, se non la si afferra nei suoi particolari. E se il *Faust* fosse scritto oggi, dovrebbe ancora iniziare con le medesime parole. E se anche un giorno provenisse moltissimo sapere dalla scienza dello spirito, non sarebbe mai il vero stato d'animo faustiano quello che, eventualmente, si dovesse esprimere nelle parole: «Ed ho studiato, grazie al cielo, filosofia, giurisprudenza e medicina e, grazie al cielo, anche teologia, e naturalmente anche la scienza dello spirito,⁵ da cima a fondo, e sono diventato saggio come solo è possibile esserlo». Lo stato d'animo faustiano è solo quello che coincide con le parole:

11575 *Merita libertà come la vita
soltanto chi ogni giorno conquistar le deve.*

Questa è la disposizione che sta nel *Faust*, la quale ci mostra, allo stesso tempo, dove si trovino gli impulsi che dalla vecchia, congelata civiltà conducono ad una nuova. L'uomo non può più rimanere a dormire, per appropriarsi di diversi nuovi elementi, ed io l'ho sostenuto anche all'interno della corrente scientifico-spirituale a cui noi apparteniamo.

Questa incessante volontà di tendere sempre più avanti è quella che l'uomo deve conquistare. Tutto sta in questo movimento, in questa ininterrotta tensione, in questa volontà di progredire senza posa.

Possiamo direttamente dire che, mentre la civiltà moderna ha portato fuori di sé un *Faust*, questa ha veramente gettato il ponte dalla cultura puramente materialistica esteriore a quella nuova cultura spirituale che deve sorgere per l'umanità.

2) LA NECESSITÀ E IL CASO NELLA VITA (da O.O. n. 163)⁶

Dornach, 28 agosto 1915

L'epoca attuale si è già molto, molto allontanata da ciò che vien incontro dal *Faust* goethiano, tanto da rendere profondamente sbigottito chi consideri la cosa con molta serietà. Vi sono molte, molte cose nel *Faust* che ci fan notare i più profondi enigmi nel cuore umano. Solo che le cose oggi non si prendono più abbastanza seriamente. Che cosa dice Faust subito all'inizio, dopo aver riconosciuto la nullità di quello che gli hanno potuto dare allora filosofia, giurisprudenza, medicina e anche teologia, dopo che si è espresso nei confronti di queste quattro facoltà? Egli dice che quanto gli hanno recato questa scienza e anche in genere la vita stessa per la sua anima, lo avrebbe portato alla coscienza di questo:

376 *Una vita così, non la vorrebbe
nemmeno un cane!
Per ciò, mi sono dato alla Magia,
anelo di provar se non mi svelino
qualche segreto almeno
la forza e la parola degli spiriti,
così che più non debba balbettare,
sudando sangue, quello che non so;
e mi sia dato di scoprire che cosa
tiene congiunto, alle radici, il mondo;
scorga ogni forza operante e ogni seme;
e possa alfine smetterla
di solo cavillar con le parole.*

Dunque, che cosa vuole conoscere Faust? “Forza operante e seme”! E questi concetti indicano, a partire dalle profondità del cuore umano, anche il problema della “necessità” e del “caso” nella vita.

Necessità! Si immagini solo una tale natura umana come Faust posta davanti al problema della necessità nella vita storica dell'umanità. Perché mi trovo qui – essa si chiede – a questo punto del divenire umano? Che cosa mi ha posto dentro questo mondo? Quale necessità che in tal modo fluisce da quanto noi chiamiamo “storia” mi ha inserito proprio in questo momento del divenire storico? Faust si pone questo problema a partire da tutta la profondità dell'anima. E ritiene di poterlo risolvere solo rendendosi conto di come siano “forza operante e seme”, di come, dunque, quanto ci si manifesta esteriormente nasconda in sé ciò da cui si riconosce come il filo di un necessario divenire attraversi tutto.

Immaginiamoci solo che un uomo della natura di Faust dovesse giungere, per qualche ragione profonda, a un'ammissione simile a quella di Fritz Mauthner.⁷ Naturalmente quest'ultimo non è abbastanza faustiano per sentire quella conseguenza che Faust sentirebbe se un giorno dovesse ammettere: «Non mi è possibile riconoscere alcuna differenza tra il fatto che Cesare sia stato messo al suo posto nella storia e il fatto che io “in un'ora abbia fumato un sigaro più del solito”». ⁸ Immaginiamoci soltanto un po' questo problema posto nell'animo di Faust dal punto di vista che è stato affermato da Fritz Mauthner proprio per il divenire storico. «Io sono altrettanto necessario nel corso dell'evoluzione del mondo – avrebbe dovuto dirsi Faust – quanto il fatto che Fritz Mauthner un giorno, ad una certa ora, fumi un sigaro di più». Abitualmente non si prendono le cose abbastanza sul serio, altrimenti si riconoscerebbe ciò che significa per la vita umana il fatto che uno che raccoglie in sé ogni coscienza scientifica del presente dica: «Oggi con i mezzi della scienza moderna non è possibile distinguere tra il fatto che Cesare sia vissuto e quello che Mauthner abbia fumato in un'ora un sigaro più del dovuto; non si può distinguere il valore della necessità dell'uno dal valore della necessità dell'altro».

Quando gli uomini, un giorno, saranno giunti a sentire con tutta l'intensità faustiana il significato di tale opinione, allora saranno maturi per comprendere come sia necessario che si afferrino i fatti storici nella loro necessità, come noi abbiamo tentato per diversi di questi grazie alla scienza dello spirito. Essa infatti ci ha mostrato come, in certo qual modo, i fatti delle successive epoche siano, vorrei dire, schizzati entro il mondo della realtà esteriore, grazie alla grande evoluzione dello spirituale. E quanto noi potremmo dire sulla necessità che in qualche momento avvenga questo o quell'evento, si differenzia in modo considerevole dal fatto che Fritz Mauthner in un'ora abbia fumato un sigaro di più.

Abbiamo menzionato al rapporto fra l'Antico e il Nuovo Testamento o a quello fra l'epoca che precede e quella che segue il mistero del Golgota, e poi abbiamo di nuovo accennato a come si susseguano nell'epoca postatlantica i singoli periodi culturali, a come in questi ultimi i singoli fatti accadano a partire da fondamenti spirituali. Questo solo dà la possibilità di una considerazione storica.

Ha molta importanza come si prendono le cose. È importante che si riconosca dove conducano le premesse che oggi si accettano unicamente come scientifiche.

Vorrei dire che ogni giorno come quello di ieri o di oggi, anniversari della rispettiva nascita di Hegel e di Goethe,⁹ dovrebbe ricordarci solennemente quanto sia necessario richiamarsi ai grandi impulsi volitivi del passato, a quelli di un Hegel e di un Goethe, per vedere quanto l'umanità sia penetrata da allora nel terreno del materialismo. Vedete, di superficialotti – consentitemi questa parola – ce ne sono sempre stati, in tutti i tempi; e la differenza fra il tempo, mettiamo, di Goethe e il nostro non consiste nel fatto che allora di gente superficiale non ne esisteva. La differenza, se mai, sta nel fatto che, a quel tempo, le persone superficiali non potevano vantarsi che le loro convinzioni fossero le sole valide. Allora le cose andavano ancora un po' diversamente.

* * *

Ora, ho già fatto notare che di fronte agli elevati concetti che si riferiscono alla vita umana è anche importante, innanzitutto, trovare i giusti punti di partenza, i corretti punti di vista per illuminare tali concetti. Si tratterà, dunque, di trovare i giusti punti di vista nei confronti dei concetti di necessità, caso e provvidenza.

Vi ho detto: immaginiamoci Faust posto nel mondo in condizione tale da dover disperare della possibilità di trovare un nesso di necessità. Ora però immaginiamoci il caso opposto, che Faust venga a trovarsi in un mondo in cui vi è solo necessità, così che un giorno egli debba dirsi: «Io sono posto in questo mondo, e tutto ciò che faccio, fin nella minima cosa, è necessità». Allora Faust più che mai direbbe – non per via della sua conoscenza, ma per l'ordine cosmico: “Una vita così, non la vorrebbe nemmeno un cane!”, se addirittura non esistesse alcun caso, se nulla potesse essere fortuito, se niente potesse sorgere in modo da non essere necessario!

E realmente, che cosa sarebbe mai tutto questo uomo, se fosse vera l'asserzione di Spinoza¹⁰ che tutto quanto l'uomo compie e sperimenta sarebbe altrettanto necessario, come quando una palla da biliardo, colpita da un'altra, continua il movimento con una certa necessità, secondo determinate leggi. Se le cose stessero così, l'uomo non potrebbe mai più sopportare un tale ordinamento del mondo. Quanto esso sarebbe poco tollerabile, dovrebbero particolarmente sentire quelle nature che vedono “ogni forza operante e ogni seme”!

Necessità e casualità stanno qui dentro nel mondo in modo che allo stesso tempo corrispondano a un certo anelito umano. L'uomo sente che in certo qual modo non può fare a meno sia della necessità che della casualità. Ma si deve comprenderle in modo corretto; si deve avere il giusto punto di vista per valutarle. Naturalmente nel concetto di caso ci si deve astenere da tutti i pregiudizi che possiamo avere a riguardo. Dovremo considerare il concetto molto esattamente affinché, là dove noi vogliamo vivere in modo serio, siamo in grado di mettere qualcosa di meglio proprio al posto di questo modo di dire comune che questo o quello sarebbe un caso – ciò che spesso siamo costretti a dire. Ma occorre cercare il giusto punto di vista.

* * *

Occorre appunto che gli uomini si decidano a trovare, in ogni campo, il punto di vista illuminante. Abbiamo fatto notare come, proprio con l'approfondimento della natura animica dell'uomo, dovrà verificarsi anche un approfondimento nei riguardi di tali concetti, come ad esempio quello di necessità. Abbiamo richiamato l'attenzione su come il sentimento della necessità di tutto ciò che esiste e il fatto di trovarsi inseriti in tale necessità possa essere determinante per un essere umano come Faust.¹¹

NOTE

-
- ¹ In questa parte abbiamo ritenuto opportuno inserire gli estratti di conferenze apparsi nella I e II ed. tedesca del vol. *La scienza dello spirito e il Faust di Goethe* – Vol. I Faust, l'uomo che anela, O.O. n. 272, tolti successivamente nella III ed. ed inclusi in altri contesti all'interno dell'opera omnia di R. Steiner.
- ² Dalla terza conferenza del vol. *Kunst- und Lebensfragen im Lichte der Geisteswissenschaft (Questioni artistiche e problemi vitali alla luce della scienza dello spirito)*, O.O. 162), pp. 49, 58-61.
- ³ J. W. Goethe, *Faust*, II parte, atto V, penultima scena, "Grande cortile antistante il palazzo", vv. 11575-76.
- ⁴ Georg Wilhelm Hegel (1770-1831), pubblicò nel 1821 *Lineamenti di filosofia del diritto. Diritto naturale e scienza dello stato in compendio*. Nella pubblicazione della sua "Opera Omnia" avvenuta dopo la sua morte, questo volume venne ampliato e integrato dall'allievo di Hegel, Eduard Gans, sulla base delle annotazioni prese alle sue lezioni sulla filosofia del diritto. Johann Gottlieb Fichte (1762-1814) scrisse, nel 1796, quale proseguimento del suo *Fondamento dell'intera dottrina della scienza* apparso nel 1794-95, l'opera *Fondamento del diritto naturale secondo i principi della dottrina della scienza*. Friedrich Wilhelm Joseph Schelling (1775-1854) pubblicò negli anni 1805-1808, assieme al medico Marcus, la rivista di medicina *Jahrbücher der Medizin als Wissenschaft*. Egli ne scrisse persino l'introduzione e vi pubblicò alcuni articoli più lunghi sulla filosofia della natura.
- ⁵ Lett.: "anche teosofia".
- ⁶ Dalla terza conferenza del vol. *Zufall, Notwendigkeit und Vorsehung - Imaginative Erkenntnis und Vorgänge nach dem Tode (Caso, necessità e preveggenza - Conoscenza immaginativa e vicende dopo la morte)*, O.O. n. 163), pp. 48-50, 53-54 e 63.
- ⁷ Fritz Mauthner (1849-1923), scrittore e filosofo. Fra le sue opere principali: *Beiträge zu einer Kritik der Sprache* (Contributi a una critica del linguaggio, 3 voll., 1901-03), *Die Sprache* (Il linguaggio, 1907), *Wörterbuch der Philosophie* (Dizionario della filosofia, 2 voll., 1909-10) e *Der Atheismus und seine Geschichte im Abendlande* (L'ateismo e la sua storia in Occidente, 4 voll., 1920-23).
- ⁸ Vedi Fritz Mauthner, *Wörterbuch der Philosophie*, alla voce "Geschichte" (storia) I, p. 413: «Che Napoleone abbia preso e anche marciato verso la Russia, che io a quest'ora abbia fumato un sigaro più del solito, sono due fatti realmente accaduti, entrambi necessari, entrambi – ciò che a ragione si richiede per i fatti più grandi e per quelli veramente più piccoli della storia – non senza conseguenze».
- ⁹ Georg Wilhelm Friedrich Hegel nacque il 27 agosto 1770 a Stoccarda; Johann Wolfgang Goethe nacque il 28 agosto 1749 a Francoforte sul Meno.
- ¹⁰ Baruch Spinoza (1632-1677), filosofo olandese. L'immagine della palla da biliardo viene citata da Rudolf Steiner nella *Filosofia della Libertà*, capitolo III, e proviene dall'*Etica* di Spinoza.
- ¹¹ Quest'ultima parte finale, però, è presa dalla conferenza del giorno dopo.

Traduzione di Felice Motta dalla terza conferenza del vol. *Kunst- und Lebensfragen im Lichte der Geisteswissenschaft (Questioni artistiche e problemi vitali alla luce della scienza dello spirito)*, O.O. 162 – II ed. tedesca 2000), pp. 49, 58-61 e dalla terza conferenza del vol. *Zufall, Notwendigkeit und Vorsehung - Imaginative Erkenntnis und Vorgänge nach dem Tode (Caso, necessità e preveggenza - Conoscenza immaginativa e vicende dopo la morte)*, O.O. n. 163 – II ed. tedesca 1986), pp. 48-50, 53-54 e 63.